



Gli italiani e i giapponesi sono simili? Con Naoko



▼ Lessico difficile

fare parte di

essere incluso in un gruppo
o un insieme

to be part of

rubrica

spazio fisso dedicato a un
tema o a interviste

feature

intervista

conversazione con
domande e risposte

interview

ricordare qualcosa a qualcuno

far tornare in mente
un'informazione

*to remind someone of
something*

ci siamo

espressione per dire che si
è arrivati o che è il momento

here we are



Questa... questo episodio **fa parte della rubrica** di **interviste** a stranieri che hanno imparato l'italiano. Ci sono 4 o 5 episodi come questo. Quindi **spero che ti piaccia**, **ti ricordo**, come sempre, che trovi la trascrizione con glossario su podcastitaliano.com: trovi il link per arrivare alla pagina dove mi stai ascoltando, quindi se mi ascolti su Spotify o su Apple Podcast o da altre parti, troverai un link per arrivare alla pagina della trascrizione sul sito di *Podcast Italiano*.



Davide: Bene, **ci siamo**. Sono qui con Naoko. Benvenuta su *Podcast Italiano Principiante*.

se non sbaglio

espressione usata per esprimere incertezza

if i'm not mistaken, wrong

 **Davide:** Grazie a te per averlo accettato. Noi ci conosciamo dagli eventi per poliglotti, no? **Ci siamo visti qualche volta, se non sbaglio.**

più di recente

ultimamente

more recently

che strano

espressione di sorpresa

how strange

 **Davide:** È giapponese, ma abita a Torino. Ma non ci siamo mai visti a Torino, solo in Repubblica Ceca... no, scusa, in Ungheria... in Ungheria, a Malta, e **più di recente** a Taiwan, quindi...

Naoko: Che strano!

presentarsi

dire chi si è quando si incontra qualcuno

to introduce oneself

 **Davide:** Comunque, vuoi **presentarti** rapidamente?

traduttrice, traduttore

persona che traduce, per iscritto, da una lingua all'altra

translator

 **Naoko:** Sì. Comunque, io sono nata e cresciuta a Tokyo e vivo in Italia, qui a Torino, da 2008. Io sono **traduttrice**, mi occupo di tradurre *user interface* dall'inglese al giapponese e parlo l'italiano, il francese, l'inglese e il giapponese. Adesso ho iniziato a imparare il cinese proprio da Taiwan.

scontato, scontata

ovvio, prevedibile

obvious

trasferirsi

cambiare luogo di
residenza, andare a vivere
da un'altra parte, in un altro
luogo

to move



Davide: La domanda **scontata** che ti
devo fare è: come è successo? Come
ti sei trasferita da Tokyo a Torino?

portare qualcuno da qualche parte

condurre, guidare

*to take someone
somewhere*



Naoko: Ahhh! Ho incontrato mio
marito negli Stati Uniti. E così la vita
mi **ha portata** qui, fino a Torino.

inaspettato, inaspettata

che arriva senza preavviso,
senza essere aspettato,
atteso

unexpected

nel senso che

espressione usata per
spiegare meglio

meaning that



Naoko: Comunque l'Italia è stato un
Paese, per me, come dire...
inaspettato. Nel senso che non
conoscevo benissimo... conosco solo
Torino, però vedo una differenza tra la
Francia e l'Italia che, prima di venire in
Italia, ho vissuto in Francia per quattro
anni.

modo di fare

modo di comportarsi,
comportamento

way of acting, way of doing

spaventoso, spaventosa

che fa paura

scary

addirittura!

termine usato per
rispondere a
un'affermazione che
riteniamo esagerata,
sorprendente

really!



Davide: Mhh. Il nostro **modo di fare**, dici?

Naoko: Comunicare anche con i gesti,
con il tono della voce, tutto questo...
per me è stato un... come dire...

spaventoso.

Davide: Spaventoso, **addirittura!**
Quindi negativo?

silenzioso, silenziosa

che fa poco rumore

quiet

riservato, riservata

poco espansivo, discreto

reserved, discreet



Naoko: No, non è negativo, ma
spaventoso perché io sono di Tokyo e
come lo sai, non lo so, tu conosci altri
giapponesi o altri asiatici e siamo
decisamente più **silenziosi**, non lo so.
Davide: Più silenziosi, più **riservati**,
no? Meno diretti.

atteggiamento

modo di porsi

attitude

casinista

disordinato, rumoroso

messy

rumoroso, rumorosa

che fa molto rumore

noisy



Naoko: E come hai visto a Taipei, forse hai visto un po' di... come dire, la gente non parla nella metropolitana. Magari hai trovato un po' di, come dire, **atteggiamenti** più riservati... o no?

Davide: Certo, sì sì certo, certo. E anche in Corea, dove sono stato prima di Taiwan. Non sono stato in Giappone, però, da quello che so, è un po' simile... nel senso che siete meno **casinisti** di noi, siete meno **rumorosi** quindi...

funzionare

operare correttamente

to work



Davide: Però le cose **funzionano**, quindi...

permettere

dare il consenso

to allow

svelarsi, rivelarsi

mostrarsi per quello che si è

to reveal oneself



Naoko: In realtà è una cosa un po' diversa, perché da bambina ero una persona molto aperta e volevo sempre esprimermi, ma il sistema scolastico in Giappone non mi **ha permesso** di essere me stessa tutto il tempo. Nel senso: in classe ero richiesta di stare zitta, quindi forse io ho chiuso il mio carattere per tanti anni, in Giappone, nel crescere e poi **venendo qui** forse il mio vero carattere è, come dire... **si è svelato**, come si dice?

venire fuori

emergere

to come out

sconvolgente

che sconvolge, colpisce
fortemente

shocking



Davide: È **venuto fuori**. Però stavo anche pensando che, forse, tra le città italiane, Torino è un po' più simile al Giappone. Se fossi andata a Napoli, sarebbe stata... sarebbe stato ancora più **sconvolgente**, tutta l'esperienza.

sottolineare

mettere in evidenza

to emphasize



Naoko: Ma in realtà... esatto, perché stamattina... sì, proprio vedeo uno dei tuoi episodi che tu parlavi con due di Bari, credo, se mi ricordo bene. Che tu facevi una passeggiata con questi due italiani dal sud, e questi due... proprio **sottolineavano** che la città di Torino, quel che hanno notato loro, è il silenzio.

fare amicizia

diventare amici

to make friends

rispetto a

in confronto a

compared to



Naoko: Ma in realtà i torinesi possono essere simili come la gente di Tokyo, direi. Cioè, nel senso... sono più riservati e è difficile **fare l'amicizia** **rispetto alla** gente di Osaka, per esempio.

sconosciuto, sconosciuta

persona che non conosci
stranger

caramellina 🍬

piccola caramella, dolce di zucchero

candy, sweet

timore

paura

fear



Naoko: La gente non si spaventa se tu... non lo so, parli a una persona **sconosciuta** in metro, oppure una signora può darti una **caramellina** in metro.

Davide: E non è un rischio, sai come dicono le mamme: "*non accettare le caramelle dagli sconosciuti*". Non c'è quel **timore**.

venire in mente qualcosa a qualcuno

pensare improvvisamente a qualcosa

to come to mind

diffidente

che non si fida facilmente

suspicious

fidarsi di qualcuno

avere fiducia in qualcuno

to trust someone

detto

proverbio

saying



Davide: No, però sì, a Torino non si... nessuno parla in metro con gli sconosciuti. Non è una cosa comune. Mi **veniva in mente** l'aggettivo "**diffidente**", non è un aggettivo per principianti, però è interessante. Una persona diffidente, una persona che non **si fida** molto e magari non si apre tanto; e noi torinesi siamo così, quindi forse un po'... siamo come... almeno gli abitanti di Tokyo, visto che, come hai detto, ci sono differenze in Giappone. Sai che c'è... insomma il famoso **detto** dei *piemontesi falsi e cortesi*?

secondo qualcuno o qualcosa

in base a un'opinione, a un punto di vista

according to

anziano, anziana

persona di età avanzata

elderly

sguardo

modo di guardare

look

giudicare

dare un'opinione

to judge

andare in giro

muoversi senza una meta
precisa, fare una
passeggiata

to go around



Naoko: Un'altra cosa che ho osservato è che, **secondo** la generazione, forse, i torinesi possono essere diversi. Nel senso, i primi tempi, quando ero appena arrivata ho visto che tanti **anziani** mi guardavano con uno **sguardo** proprio diffidente.

Davide: Ah, quindi ti **giudicavano** un po'?

Naoko: Molto, sì. Questo... forse, sinceramente, non è stata una bellissima esperienza; ma oggi... però oggi, quando **vado in giro** che incontro i giovani, sono decisamente diversi.

nel corso del tempo

con il passare degli anni

over time

rubare

prendere qualcosa senza pagare (qui usato metaforicamente)

to steal

integrare

inserire rendendo completo



Davide: Sì. E, sicuramente, Torino è diventata anche più multiculturale **nel corso del tempo**, quindi sì. Volevo chiederti... quindi, abbiamo parlato un po' di differenze, no? Differenze, anche somiglianze tra italiani e giapponesi. Ma c'è qualcosa magari che vorresti **rubare** alla cultura italiana, o che magari hai rubato vivendo qui e che **hai integrato** nella tua vita?

to integrate

banale

poco originale

banal, basic



Naoko: Eh, ma ci sono tante cose ma, soprattutto, può essere **banale**, però... la cultura del caffè.

lamentarsi

esprimere insoddisfazione

to complain



Naoko: Importante perché gli italiani non prendono mai il caffè fuori casa, nel senso all'estero, cioè, è molto probabile che **si lamentino**, la qualità del caffè all'estero.

si spiega

risulta comprensibile

it makes sense

baretto

piccolo bar

small café



Naoko: Eh, ma questo perché... **si spiega** perché comunque, per me, l'Italia è il paese migliore per prendere un caffè. Cioè, quello che mi piace è che, la mattina, in Italia, inizia con il profumo del caffè. Quando apro la finestra, perché c'è un **baretto** sotto casa, e che c'è il profumo del caffè che entra dentro casa. Oppure, camminando nelle strade... comunque qualcuno fa il caffè, e **si può sentire** proprio il profumo del caffè.

socialità

capacità di stare con gli altri
sociability

ospite

persona accolta a casa

guest



Davide: Sì, e poi è anche molto legato alla **socialità**, nel senso che è comune invitare le persone a casa propria a prendere un caffè quando si hanno **ospiti** a casa...

fare due chiacchiere

parlare informalmente
to have a chat



Davide: ...gli si offre un caffè, quindi... è qualcosa che si fa anche per essere gentili e socializzare, **fare due chiacchiere** con le persone, usare la scusa del caffè.

sentire la mancanza di qualcosa o qualcuno

provare nostalgia

to miss



Naoko: Sì, **sento la mancanza** di prendere il caffè come si fa in Italia.

accennare

menzionare brevemente
to hint at

abituarsi

far diventare qualcosa
abituale

to get used to



Naoko: È una domanda molto difficile... e però, comunque, come **ho accennato** all'inizio, forse, ogni tanto... un modo di parlare qui in Italia... devo **abituarmi** ancora.

animato, animata

pieno di vita

lively

litigare

avere un conflitto

to argue

parlare uno sopra l'altro

parlare

contemporaneamente

to talk over each other



Davide: Io sono molto torinese e sono tranquillo. Però è vero che, in certe famiglie, soprattutto famiglie che magari hanno origini più del sud, perché questa è una differenza, si è più **animati** nelle conversazioni. E magari sembra... a uno da... che viene dal Giappone o da una cultura diversa, sembra che le persone **stiano litigando** quando, in realtà, è il modo normale di parlare a cena. E poi anche questa cosa di parlarsi e interrompersi, **parlare l'uno sopra l'altro**, no? Non credo che in Giappone sia comune.

fare così

comportarsi in un certo modo

to act like that



Naoko: Beh, anche prima di arrivare in Italia ogni tanto **facevo così**, per il mio carattere.

portare

condurre, guidare verso un luogo

to lead



Naoko: Sì, forse sì. Forse il destino mi **ha portato** qui, è il mio carattere.

finché

se

as long as

sopravvivere

continuare a vivere (ma non vivere a pieno)

to survive

avere voglia di fare

qualcosa

desiderare, voler fare qualcosa

to feel like doing

avere bisogno di qualcosa o qualcuno

necessitare

to need



Naoko: Nel senso... **finché** sei un turista, magari **sopravvivi**, però se vivi qua, devi conoscere la lingua. E vivendo qui, ho dovuto imparare non solo delle espressioni, non lo so, comuni come si trovano nei libri classici, ma anche tipo le termini specifici per, come...non lo so, per le medicine o, non lo so, quando andavo all'ospedale dovevo anche imparare dei termini specifici per capire come mi parlano i dottori, no? Quindi, queste cose sono necessarie e si imparano vivendo, però... devi anche continuare a studiare. Devi **avere la voglia di** imparare per sopravvivenza, se no **hai sempre bisogno di** qualcuno che ti accompagna ovunque, giusto? Quindi, per me, è... prima di tutto, è per sopravvivenza, ma anche per conoscere e per comunicare con la gente e fare l'amicizia. Tutti e due, 50-50 direi.

sul posto

nello stesso luogo

on site



Davide: Questo è il rischio di imparare una lingua **sul posto**, no? Che magari uno rischia di imparare anche parole o grammatica della lingua locale, del dialetto, che in questo caso è il piemontese.

scorso, scorsa

del periodo precedente
last

decennio

periodo di dieci anni
decade



Davide: Volevo farti una domanda sui... sulla cucina giapponese in Italia, mi è venuta in mente, visto che si è diffusa molto negli **scorsi decenni** ma, spesso, non **è fatta** da giapponesi. Com'è la cucina giapponese in Italia, rispetto alla cucina giapponese in Giappone?

crudo, cruda

non cotto
raw

verdura

ortaggi
vegetables

altrove

in un altro luogo
elsewhere

condimento

ciò che insaporisce
seasoning

(punto di) cottura

modo di cucinare
cooking point

essere la fine del mondo

essere gravissimo
to be the end of the world



Naoko: Allora... l'aspetto positivo in assoluto è la qualità del riso, ok? Gli italiani sanno cucinare bene e correttamente il riso, ma anche trattare i pesci **crudì** e anche **verdura**, in generale. Quindi, diciamo che la sensibilità per il sapore o come rispettare le ricette originali sono da apprezzare. Quindi diciamo che la cucina giapponese in Italia, in generale, è meglio rispetto a **altrove** in Europa. Sì, è quello che ho provato. E poi, perché ci sono ingredienti che non si trovano qui in Italia, oppure un certo tipo di **condimento** o la **cottura** non piacciono agli italiani, quindi si aggiustano, ogni tanto. E quindi capita ogni tanto che, non lo so, l'uso della salsa di soia è un po' aggiustato. Oppure, ogni tanto, la cottura del riso per il sushi è modificata per poter piacere agli italiani. Quello sì, però, in generale, credo che non **sia fine del mondo**.

mischiato, mischiata

unito insieme

mixed

raviolo 

pasta ripiena

dumpling

antipasto, primo, secondo

portate del pasto

starter, first course, main course

ciotola

contenitore rotondo

bowl

contorno

piatto di accompagnamento

side dish



Naoko: Non è molto autentico, sì. E poi, sono... i piatti sono **mischiati**, nel senso... ci sono i **ravioli** di carne, o quella cosa lì, che non sono sempre le nostre. Quindi ci sono i piatti non autentici e quindi bisogna considerare che questo sia un buffet di un po' di... come dire, cucina...

Davide: ...asiatica.

Naoko: ...internazionale, asiatica, un po' *fusion*. Sì, però è un modo di mangiare non autentico, sì, perché noi abbiamo... come voi mangiate... gli **antipasti, i primi, i secondi**, dessert, noi abbiamo anche una **ciotola** di riso e poi un pezzo di pesce o carne e poi ci sono i **contorni**, due o tre contorni di verdura o altra cosa, e con una ciotolina di zuppa di miso. Questa è una formula che si mangia generalmente a casa.

finora

fino a questo momento

so far



Davide: Volevo concludere con un'ultima domanda. Come chi ha ascoltato **finora** si sarà reso conto, tu parli molto bene italiano.

arricchire

rendere più completo
to enrich

tutto quanto

l'insieme completo
everything

siccome

dato che
since



Naoko: Quindi, diciamo che, i primi passi, cioè... un paio di anni, comunque, ci vogliono i libri. *Libri*, nel senso, un modo di studiare classico che tutti devono fare, nel senso, imparare la grammatica, **arricchire** il vocabolario, **tutto quanto**. Ma quando vuoi iniziare a parlare, non potresti rimanere sempre alle espressioni che si trovano nei libri, ma... quello che mi ha aiutato moltissimo, comunque, è... perché **siccome** vivo qua, quindi ho avuto l'opportunità di stare con gli italiani a cena, non lo so, e quindi... ascoltare e comunicare con gli italiani ti permette di imparare delle espressioni in un contesto vivo.

cogliere

afferrare o capire
to grasp

assorbire

incorporare
to absorb



Naoko: E questo mi aiuta molto perché a casa ci sono i dizionari per l'italiano-giapponese e vedo gli esempi, non sono sbagliati, però, certe volte, i madrelingua non dicono nello stesso modo. Quindi, il mio modo è di anche **cogliere**, al massimo possibile, come parlano gli italiani e **assorbire** e poi cercare di ripetere come parlate voi.

di classe

raffinato
classy, fancy



Davide: Ah, certo, certo. L'italiano... italiano **di classe**.

circolo letterario

gruppo culturale di intellettuali

literary circle



Naoko: Ma tu sei una persona acculturata, Naoko. Vai ai **circoli letterari!**

passare tempo

trascorrere del tempo

to spend time



Davide: Certo. Certo, sono d'accordo con te. Se uno ha la possibilità di **passare molto tempo** con gli italiani in Italia è una gran cosa.

consolidare

rendere stabile

to strengthen



Spero che ti sia piaciuta questa chiacchierata con Naoko. Ti ringrazio per essere arrivato o arrivata fin qui. Se vuoi portare il tuo italiano al livello successivo, vuoi **consolidare** il tuo livello e arrivare al livello intermedio, ti consiglio di scoprire *La storia di Italo*, che è il nostro corso di livello A2-B1.

▼ Note grammaticali

Spero che ti piaccia

il verbo **sperare** (verbo di speranza), come i verbi di opinione (*pensare, credere*) e di aspettativa (*aspettarsi*) usa il **congiuntivo**



Quindi **spero che ti piaccia, ti ricordo**, come sempre, che trovi la trascrizione con glossario su podcastitaliano.com: trovi il link per arrivare alla pagina dove mi stai ascoltando, quindi se mi ascolti su Spotify o su Apple Podcast o da altre parti, troverai un link per arrivare alla pagina della trascrizione sul sito di *Podcast Italiano*.

ci siamo visti

vedersi, qui, è un verbo **reciproco**; i verbi reciproci esprimono un'azione compiuta allo stesso tempo da due soggetti diversi, l'uno nei confronti dell'altro (*Naoko ha visto Davide e, allo stesso tempo, Davide ha visto Naoko. Si sono visti.*)



Davide: Grazie a te per averlo accettato. Noi ci conosciamo dagli eventi per poliglotti, no? **Ci siamo visti qualche volta, se non sbaglio.**

qualche volta

qualche è un aggettivo indefinito singolare: aggettivo perché si usa con i sostantivi per indicare una quantità (significa infatti un po' di, *some*), indefinito perché non indica una quantità specifica ("qualche volta" possono essere 3,4,5,6 volte) e singolare perché, anche se indica una quantità "plurale", si usa

solamente con i sostantivi al singolare: qualche mese, qualche giorno, qualche anno, qualche volta

mi

Ma prima conoscevo il francese, quindi non mi è stato così difficile imparare l'italiano: in questa frase, "mi" significa "per me"



Naoko: Ahhh! Ho incontrato mio marito negli Stati Uniti. E così la vita mi **ha portata** qui, fino a Torino. E prima non conoscevo l'Italia, neanche l'italiano, quindi ho imparato l'italiano dopo averlo conosciuto. Ma prima conoscevo il francese, quindi non **mi** è stato così difficile imparare l'italiano, diciamo.

venendo qui

il **gerundio** qui indica il modo in cui avviene l'azione principale. In che modo, il carattere di Naoko si è svelato? **Venendo qui** qui



Naoko: In realtà è una cosa un po' diversa, perché da bambina ero una persona molto aperta e volevo sempre esprimermi, ma il sistema scolastico in Giappone non mi **ha permesso** di essere me stessa tutto il tempo. Nel senso: in classe ero richiesta di stare zitta, quindi forse io ho chiuso il mio carattere per tanti anni, in Giappone, nel crescere e poi **venendo qui** forse il mio vero carattere è, come dire...**si è svelato**, come si dice?

si può sentire

il **si passivante** è una forma particolare della lingua italiana, una **forma passiva** che si costruisce con **si + verbo alla terza persona singolare o plurale** (in base al complemento oggetto, se è singolare o plurale). Con questa forma non specifichiamo **chi** compie l'azione, ma **chi la subisce**: per questo è un tipo di forma passiva. Guarda quest'esempio: *in Italia si può sentire il profumo del caffè* significa *in Italia è sentito, viene sentito profumo di caffè*. Non è importante sapere **chi** sente il profumo di caffè, perché si capisce che ci si riferisce in generale alla maggior parte degli italiani, alla maggior parte della gente, a quasi tutti. Il focus invece è sul profumo del caffè che, anche se è il complemento oggetto della frase, diventa automaticamente il soggetto della passiva, il focus della frase, che ha significato passivo



Naoko: Eh, ma questo perché... **si spiega** perché comunque, per me, l'Italia è il paese migliore per prendere un caffè. Cioè, quello che mi piace è che, la mattina, in Italia, inizia con il profumo del caffè. Quando apro la finestra, perché c'è un **baretto** sotto casa, e che c'è il profumo del caffè che entra dentro casa. Oppure, camminando nelle strade... comunque qualcuno fa il caffè, e **si può sentire** proprio il profumo del caffè.

mi manca

in italiano il verbo *mancare* funziona quasi al contrario rispetto a molte altre lingue. Il punto chiave è questo: il **soggetto** della frase non è chi sente la mancanza, la nostalgia, ma **l'oggetto o la persona che non c'è**.

Quando dici *mi manca Maria*, in realtà stai dicendo *Maria (soggetto) manca (3 persona singolare) a me*. **Mi** non è il soggetto, è il complemento di termine cioè *a me*. Esempio semplice: *mi manca il mio gatto*. Qui il gatto è il soggetto e *mi* significa a me. Letteralmente, è come dire il mio gatto manca a me. Per questo il verbo (manca, 3ps) concorda con *gatto*, cioè la cosa che manca. Se la cosa è singolare, il verbo è singolare: mi manca il mio fidanzato. Se è plurale, il verbo è plurale: mi mancano i miei fidanzati (😅). La struttura di base è quindi: **pronom + mancare + cosa che manca**



Naoko: Eh sì, sì. E quindi questa è una cosa che io apprezzo molto e **mi manca** quando sono fuori dall'Italia.

Suppongo sia

supporre, come *pensare* e *credere*, è un verbo di opinione personale e quindi richiede il **congiuntivo** (*sia*)



Davide: Perfetto. E, invece, volevo chiederti... visto che qui insegniamo l'italiano e parliamo sempre di quanto è bello conoscere una lingua e usarla con le persone del Paese dove si va, o nel tuo caso dove si vive... volevo chiederti come ti ha aiutato l'italiano nel rapporto con gli italiani. **Suppongo sia** abbastanza difficile, se non impossibile, vivere in Italia senza sapere l'italiano, no? Almeno...

è fatta

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "comple" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è "la cucina giapponese in Italia (soggetto) non fa (verbo attivo) i giapponesi" **MA** "la cucina giapponese in Italia (soggetto) non è fatta (verbo passivo) da giapponesi". La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Davide, usa il verbo *essere*)



Davide: Volevo farti una domanda sui... sulla cucina giapponese in Italia, mi è venuta in mente, visto che si è diffusa molto negli **scorsi decenni** ma, spesso, non **è fatta** da giapponesi. Com'è la cucina giapponese in Italia, rispetto alla cucina giapponese in Giappone?

Trascrizione

Ciao, questo è un episodio di *Podcast Italiano Principiante*. Oggi senti la mia voce, e non quella di Irene, perché.. perché questa è un'intervista che ho fatto io con Naoko, che è una giapponese che vive in Italia, vive a Torino, e mi ha

raccontato la sua esperienza. Questa... questo episodio **fa parte della rubrica di interviste** a stranieri che hanno imparato l'italiano. Ci sono 4 o 5 episodi come questo. Quindi **spero che ti piaccia, ti ricordo**, come sempre, che trovi la trascrizione con glossario su podcastitaliano.com: trovi il link per arrivare alla pagina dove mi stai ascoltando, quindi se mi ascolti su Spotify o su Apple Podcast o da altre parti, troverai un link per arrivare alla pagina della trascrizione sul sito di *Podcast Italiano*. Non ho altro da dirti, quindi buon ascolto.

Davide: Bene, **ci siamo**. Sono qui con Naoko. Benvenuta su *Podcast Italiano Principiante*.

Naoko: Grazie Davide per l'invito.

Davide: Grazie a te per averlo accettato. Noi ci conosciamo dagli eventi per poliglotti, no? **Ci siamo visti qualche volta, se non sbaglio.**

Naoko: Secondo me la prima volta è stata a Malta, o eri a Budapest? Ah no, a Budapest.

Davide: Sì, a Budapest. Stiamo parlando di questi eventi per poliglotti, cioè persone che parlano lingue, sono appassionate di lingue. E la cosa divertente è che Naoko è di Torino, cioè abita a Torino come me.

Naoko: Sì.

Davide: È giapponese, ma abita a Torino. Ma non ci siamo mai visti a Torino, solo in Repubblica Ceca... no, scusa, in Ungheria... in Ungheria, a Malta, e **più di recente** a Taiwan, quindi...

Naoko: Che strano!

Davide: Comunque, vuoi **presentarti** rapidamente?

Naoko: Sì. Comunque, io sono nata e cresciuta a Tokyo e vivo in Italia, qui a Torino, da 2008. Io sono **traduttrice**, mi occupo di tradurre *user interface* dall'inglese al giapponese e parlo l'italiano, il francese, l'inglese e il giapponese. Adesso ho iniziato a imparare il cinese proprio da Taiwan.

Davide: Una vera poliglotta, dunque. E vivi a Torino dal 2008, quindi un po' di tempo, quasi 20 anni, 17 anni.

Naoko: Sì.

Davide: La domanda **scontata** che ti devo fare è: come è successo? Come **ti sei trasferita** da Tokyo a Torino?

Naoko: Ahhh! Ho incontrato mio marito negli Stati Uniti. E così la vita mi **ha portata** qui, fino a Torino. E prima non conoscevo l'Italia, neanche l'italiano, quindi ho imparato l'italiano dopo averlo conosciuto. Ma prima conoscevo il francese, quindi non **mi** è stato così difficile imparare l'italiano, diciamo.

Davide: Certo, avevi un vantaggio. E quindi... com'è l'Italia dal punto di vista di una persona giapponese? Insomma, tu che in Italia vivi da ormai tanti anni, come vedi l'Italia?

Naoko: Comunque l'Italia è stato un Paese, per me, come dire...**inaspettato**.

Nel senso che non conoscevo benissimo... conosco solo Torino, però vedo una differenza tra la Francia e l'Italia che, prima di venire in Italia, ho vissuto in Francia per quattro anni. Ma comunque l'Italia è un altro Paese, un'altra gente, un'altra cultura e, ovviamente, un'altra lingua. E quindi... come dire... un'esperienza nuova, completamente.

Davide: E che cosa hai trovato di inaspettato, in particolare?

Naoko: Eh... inaspettato è stato come la gente è viva, nel senso... come la gente parla e come comunica... e tutto, come dire, a me è sembrato un po' esagerato.

Davide: Mhh. Il nostro **modo di fare**, dici?

Naoko: Comunicare anche con i gesti, con il tono della voce, tutto questo... per me è stato un... come dire... **spaventoso**.

Davide: Spaventoso, **addirittura!** Quindi negativo?

Naoko: No, non è negativo, ma spaventoso perché io sono di Tokyo e come lo sai, non lo so, tu conosci altri giapponesi o altri asiatici e siamo decisamente più **silenziosi**, non lo so.

Davide: Più silenziosi, più **riservati**, no? Meno diretti.

Naoko: Ah sì, "riservati" forse è una parola più appropriata, direi.

Davide: Sì, certo.

Naoko: E come hai visto a Taipei, forse hai visto un po' di... come dire, la gente non parla nella metropolitana. Magari hai trovato un po' di, come dire, **atteggiamenti** più riservati...o no?

Davide: Certo, sì sì certo, certo. E anche in Corea, dove sono stato prima di Taiwan. Non sono stato in Giappone, però, da quello che so, è un po' simile... nel senso che siete meno **casinisti** di noi, siete meno **rumorosi** quindi...

Naoko: Credo che il Giappone sia il meno il casinista nell'Asia, credo, quindi...

Davide: Però le cose **funzionano**, quindi...

Naoko: No, non sempre! Nel senso, essere silenzioso non è, come dire... la cosa migliore. Ho imparato come comunicare, come esprimermi meglio qui in Italia.

Naoko: Cioè sei più aperta anche nell'esprimere, non lo so, le tue emozioni o quello che pensi, dici, dopo aver vissuto in Italia?

Naoko: In realtà è una cosa un po' diversa, perché da bambina ero una persona molto aperta e volevo sempre esprimermi, ma il sistema scolastico in Giappone non mi **ha permesso** di essere me stessa tutto il tempo. Nel senso: in classe ero richiesta di stare zitta, quindi forse io ho chiuso il mio carattere per tanti anni, in Giappone, nel crescere e poi **venendo qui** forse il mio vero carattere è, come dire... **si è svelato**, come si dice?

Davide: Sì, esatto, è emerso, sì.

Naoko: È emerso.

Davide: È **venuto fuori**. Però stavo anche pensando che, forse, tra le città italiane, Torino è un po' più simile al Giappone. Se fossi andata a Napoli, sarebbe stata... sarebbe stato ancora più **sconvolgente**, tutta l'esperienza.

Naoko: Ma in realtà... esatto, perché stamattina... sì, proprio vedeva uno dei tuoi episodi che tu parlavi con due di Bari, credo, se mi ricordo bene. Che tu facevi una passeggiata con questi due italiani dal sud, e questi due... proprio **sottolineavano** che la città di Torino, quel che hanno notato loro, è il silenzio.

Davide: Esatto.

Naoko: Ma, per me, è comunque un po' più rumorosa, dal mio punto di vista.

Davide: Sì, non mi ricordo, però è probabile, è un po' una delle cose che si dice in generale, che Torino è più fredda, non solo come clima ma anche come persone, no? Mentre per te... per te, forse, invece, non hai avuto questa esperienza.

Naoko: Ma in realtà i torinesi possono essere simili come la gente di Tokyo, direi. Cioè, nel senso... sono più riservati e è difficile **fare l'amicizia rispetto alla** gente di Osaka, per esempio.

Davide: Mhm. A Osaka sono più aperti?

Naoko: Credo di sì, decisamente.

Davide: Ah, ok.

Naoko: La gente non si spaventa se tu... non lo so, parli a una persona **sconosciuta** in metro, oppure una signora può darti una **caramellina** in metro.

Davide: E non è un rischio, sai come dicono le mamme: "*non accettare le caramelle dagli sconosciuti*". Non c'è quel **timore**.

Naoko: Non c'è rischio.

Davide: No, però sì, a Torino non si... nessuno parla in metro con gli sconosciuti. Non è una cosa comune. Mi **veniva in mente** l'aggettivo "**diffidente**", non è un aggettivo per principianti, però è interessante. Una persona diffidente, una persona che non **si fida** molto e magari non si apre tanto; e noi torinesi siamo così, quindi forse un po'... siamo come... almeno gli abitanti di Tokyo, visto che, come hai detto, ci sono differenze in Giappone. Sai che c'è... insomma il famoso **detto** dei *piemontesi falsi e cortesi*?

Naoko: Sì, sì sì.

Davide: Penso sia vero, c'è molta verità in questo. Non siamo diretti nel dire quello che pensiamo. Però è anche vero che ci sono tante persone a Torino, tante persone di origini o del centro o del sud, quindi è un po' un mix in realtà.

Naoko: Un'altra cosa che ho osservato è che, **secondo** la generazione, forse, i torinesi possono essere diversi. Nel senso, i primi tempi, quando ero appena arrivata ho visto che tanti **anziani** mi guardavano con uno **sguardo** proprio diffidente.

Davide: Ah, quindi ti **giudicavano** un po'?

Naoko: Molto, sì. Questo... forse, sinceramente, non è stata una bellissima esperienza; ma oggi... però oggi, quando **vado in giro** che incontro i giovani, sono decisamente diversi.

Davide: Sì. E, sicuramente, Torino è diventata anche più multiculturale **nel corso del tempo**, quindi sì. Volevo chiederti... quindi, abbiamo parlato un po' di differenze, no? Differenze, anche somiglianze tra italiani e giapponesi. Ma c'è qualcosa magari che vorresti **rubare** alla cultura italiana, o che magari hai rubato vivendo qui e che **hai integrato** nella tua vita?

Naoko: Eh, ma ci sono tante cose ma, soprattutto, può essere **banale**, però... la cultura del caffè.

Davide: Eh beh sì, abbastanza importante.

Naoko: Importante perché gli italiani non prendono mai il caffè fuori casa, nel senso all'estero, cioè, è molto probabile che **si lamentino**, la qualità del caffè

all'estero.

Davide: Sì, forse sì, siamo un po'... in generale siamo un po'... come dire.. "critici".

Naoko: Eh, ma questo perché... **si spiega** perché comunque, per me, l'Italia è il paese migliore per prendere un caffè. Cioè, quello che mi piace è che, la mattina, in Italia, inizia con il profumo del caffè. Quando apro la finestra, perché c'è un **baretto** sotto casa, e che c'è il profumo del caffè che entra dentro casa. Oppure, camminando nelle strade... comunque qualcuno fa il caffè, e **si può sentire** proprio il profumo del caffè.

Davide: Certo.

Naoko: Una cosa che in Giappone non è possibile.

Davide: Sì, e poi è anche molto legato alla **socialità**, nel senso che è comune invitare le persone a casa propria a prendere un caffè quando si hanno **ospiti** a casa...

Naoko: Sì.

Davide: ...gli si offre un caffè, quindi... è qualcosa che si fa anche per essere gentili e socializzare, **fare due chiacchiere** con le persone, usare la scusa del caffè.

Naoko: Eh sì, sì. E quindi questa è una cosa che io apprezzo molto e **mi manca** quando sono fuori dall'Italia.

Davide: Sì, il profumo del caffè la mattina.

Naoko: Sì, **sento la mancanza** di prendere il caffè come si fa in Italia.

Davide: Sì, certo. In piccole dosi, anche, magari. Intendo dire l'espresso tipico italiano, visto che a volte, all'estero, insomma... le dimensioni sono maggiori. Vabbè, l'espresso di solito si riesce a trovare.

Naoko: Sì.

Davide: Bene, e invece... qualcosa che non ti piace proprio? Qualcosa che non hai "accettato" in 17 anni di vita?

Naoko: È una domanda molto difficile... e però, comunque, come **ho accennato** all'inizio, forse, ogni tanto... un modo di parlare qui in Italia... devo **abituarmi** ancora. Nel senso: quando gli italiani alzano la voce, e anche con i gesti molto esagerati, come un teatro... e trovo difficile capire cosa stia succedendo; è una cosa che, non lo so, per una giapponese è... rimane sempre spaventosa. Ma non è negativo, eh!

Davide: Sì.

Naoko: E per me, è una cosa che fa una grande differenza tra l'Italia e il Giappone. Sono due modi completamente opposti. Ma dipende di persona.

Davide: Sì.

Naoko: Come dire? Tu sei molto tranquillo.

Davide: Io sono molto torinese e sono tranquillo. Però è vero che, in certe famiglie, soprattutto famiglie che magari hanno origini più del sud, perché questa è una differenza, si è più **animati** nelle conversazioni. E magari sembra... a uno da... che viene dal Giappone o da una cultura diversa, sembra che le persone **stiano litigando** quando, in realtà, è il modo normale di parlare a cena. E poi anche questa cosa di parlarsi e interrompersi, **parlare l'uno sopra l'altro**, no? Non credo che in Giappone sia comune.

Naoko: Ci sono delle eccezioni, però in teoria sì. In generale noi tendiamo ad ascoltare e aspettiamo che finisca l'altra persona e poi commentare o rispondere, in generale. Però tutto questo... è l'abitudine.

Davide: Quindi, da quando sei in Italia, interrompi anche tu le persone o...?

Naoko: Beh, anche prima di arrivare in Italia ogni tanto **facevo così**, per il mio carattere.

Davide: Eri già italiana?

Naoko: Sì, forse sì. Forse il destino mi **ha portato** qui, è il mio carattere.

Davide: Perfetto. E, invece, volevo chiederti... visto che qui insegniamo l'italiano e parliamo sempre di quanto è bello conoscere una lingua e usarla con le persone del Paese dove si va, o nel tuo caso dove si vive... volevo chiederti come ti ha aiutato l'italiano nel rapporto con gli italiani. **Suppongo sia** abbastanza difficile, se non impossibile, vivere in Italia senza sapere l'italiano, no? Almeno...

Naoko: Volevo proprio dire questo, che, secondo me, è quasi impossibile vivere in Italia senza conoscere la lingua.

Davide: Beh, penso di sì, visto che l'inglese lo sappiamo poco.

Naoko: Nel senso... **finché** sei un turista, magari **sopravvivi**, però se vivi qua, devi conoscere la lingua. E vivendo qui, ho dovuto imparare non solo delle espressioni, non lo so, comuni come si trovano nei libri classici, ma anche tipo le termini specifici per, come... non lo so, per le medicine o, non lo so, quando andavo all'ospedale dovevo anche imparare dei termini specifici per capire

come mi parlano i dottori, no? Quindi, queste cose sono necessarie e si imparano vivendo, però... devi anche continuare a studiare. Devi **avere la voglia di** imparare per sopravvivenza, se no **hai sempre bisogno di** qualcuno che ti accompagna ovunque, giusto? Quindi, per me, è...prima di tutto, è per sopravvivenza, ma anche per conoscere e per comunicare con la gente e fare l'amicizia. Tutti e due, 50-50 direi.

Davide: Certo, sì. E a questo proposito, cioè a proposito di... delle tue esperienze con gli italiani, volevo chiederti se hai qualche aneddoto divertente, qualche storia con gli italiani o legata all'Italia, magari.

Naoko: Allora, quando ho iniziato ad imparare l'italiano... ho iniziato anche a imparare ascoltando come parlano gli italiani, ma all'inizio non sapevo distinguere tra l'italiano e il piemontese. Quindi io pensavo che, per esempio, *mangiuma* fosse *mangiamo* in italiano.

Davide: E l'hai usato con persone non-piemontesi?

Naoko: Esatto, esatto. L'ho detto a una milanese e mi ha detto: "Ma no, ma *"mangiuma"*? Io non capisco, questo non è l'italiano!". E poi non mi ha specificato perché, e io ero rimasta senza capire... ma come mai? Perché io ho sentito "*mangiuma*" oppure "*anduma*", "*provuma*". E come mai questo non è l'italiano? Nessuno mi ha spiegato. Ma era...in realtà, era un dialetto.

Davide: Questo è il rischio di imparare una lingua **sul posto**, no? Che magari uno rischia di imparare anche parole o grammatica della lingua locale, del dialetto, che in questo caso è il piemontese.

Naoko: Sì, ma anche, allo stesso modo, sento che, per esempio, gli stranieri che mi dicono qualcosa in giapponese che... come dire, non si dice in un certo contesto. Forse, ha imparato con l'anime o con manga e hai capito... ma, come dire, non nel contesto corretto. Cioè, questo è un altro esempio però... cosa che succede è che se tu hai, come dire, i contatti con la lingua in un certo modo, tu credi che questo sia, come dire... una espressione comune. Però non è sempre così.

Davide: Sì, certo. In questo caso vivere nel luogo, diciamo, dove si parla la lingua, forse, ti aiuta a capire queste differenze di contesto, no? Immagino.

Naoko: Sì.

Davide: Volevo farti una domanda sui... sulla cucina giapponese in Italia, mi è venuta in mente, visto che si è diffusa molto negli **scorsi decenni** ma, spesso,

non **è fatta** da giapponesi. Com'è la cucina giapponese in Italia, rispetto alla cucina giapponese in Giappone?

Naoko: Allora... l'aspetto positivo in assoluto è la qualità del riso, ok? Gli italiani sanno cucinare bene e correttamente il riso, ma anche trattare i pesci **crudì** e anche **verdura**, in generale. Quindi, diciamo che la sensibilità per il sapore o come rispettare le ricette originali sono da apprezzare. Quindi diciamo che la cucina giapponese in Italia, in generale, è meglio rispetto a **altrove** in Europa. Sì, è quello che ho provato. E poi, perché ci sono ingredienti che non si trovano qui in Italia, oppure un certo tipo di **condimento** o la **cottura** non piacciono agli italiani, quindi si aggiustano, ogni tanto. E quindi capita ogni tanto che, non lo so, l'uso della salsa di soia è un po' aggiustato. Oppure, ogni tanto, la cottura del riso per il sushi è modificata per poter piacere agli italiani. Quello sì, però, in generale, credo che non **sia fine del mondo**.

Davide: Ci sono differenze ma non è male, dai.

Naoko: Eh, ma... comunque l'ideale sarebbe che le cose vengano cucinate dai giapponesi, ma, purtroppo, qui a Torino forse c'è ancora un posto con un cuoco giapponese, ma non sono sicura perché non ci vado. E quindi è un po' difficile cercare la vera, vera cucina giapponese.

Davide: Certo.

Naoko: E *all you can eat* non è la cultura nostra, questo è da sottolineare.

Davide: Eh sì, questo dobbiamo spiegarlo perché... in molti posti dove si mangia sushi c'è questa cultura dell'*all you can eat*, quindi mangi fino alla morte. E non è molto autentico, questo, no? Voi mangiate in dosi più piccole.

Naoko: Non è molto autentico, sì. E poi, sono... i piatti sono **mischiati**, nel senso... ci sono i **ravioli** di carne, o quella cosa lì, che non sono sempre le nostre. Quindi ci sono i piatti non autentici e quindi bisogna considerare che questo sia un buffet di un po' di... come dire, cucina...

Davide: ...asiatica.

Naoko: ...internazionale, asiatica, un po' *fusion*. Sì, però è un modo di mangiare non autentico, sì, perché noi abbiamo... come voi mangiate... gli **antipasti**, i **primi**, i **secondi**, dessert, noi abbiamo anche una **ciotola** di riso e poi un pezzo di pesce o carne e poi ci sono i **contorni**, due o tre contorni di verdura o altra cosa, e con una ciotolina di zuppa di miso. Questa è una formula che si mangia generalmente a casa.

Davide: Certo, quindi... quindi... piuttosto diverso da, insomma, la formula che abbiamo importato o non so, forse creato in Italia, non lo so.

Naoko: È molto diverso.

Davide: Volevo concludere con un'ultima domanda. Come chi ha ascoltato **finora** si sarà reso conto, tu parli molto bene italiano. E volevo chiederti se hai un consiglio o un segreto, un... una cosa che consigliresti a chi vuole imparare l'italiano come te.

Naoko: Quindi, diciamo che, i primi passi, cioè... un paio di anni, comunque, ci vogliono i libri. *Libri*, nel senso, un modo di studiare classico che tutti devono fare, nel senso, imparare la grammatica, **arricchire** il vocabolario, **tutto quanto**. Ma quando vuoi iniziare a parlare, non potresti rimanere sempre alle espressioni che si trovano nei libri, ma... quello che mi ha aiutato moltissimo, comunque, è... perché **siccome** vivo qua, quindi ho avuto l'opportunità di stare con gli italiani a cena, non lo so, e quindi... ascoltare e comunicare con gli italiani ti permette di imparare delle espressioni in un contesto vivo.

Davide: Mh, bello.

Naoko: E questo mi aiuta molto perché a casa ci sono i dizionari per l'italiano-giapponese e vedo gli esempi, non sono sbagliati, però, certe volte, i madrelingua non dicono nello stesso modo. Quindi, il mio modo è di anche **cogliere**, al massimo possibile, come parlano gli italiani e **assorbire** e poi cercare di ripetere come parlate voi.

Davide: Certo, quindi immergerti in situazioni dove gli italiani parlano in gruppo, diciamo.

Naoko: Eh sì, cioè in un certo posto con la gente...di certo livello, sì.

Davide: Ah, certo, certo. L'italiano... italiano **di classe**.

Naoko: No, non è quello, però sì, cioè, come dire... la gente che si fida.

Naoko: Ma tu sei una persona acculturata, Naoko. Vai ai **circoli letterari!**

Naoko: Ma no, no, però secondo me è... è il mio modo, è il mio modo. Sì. Perché a me piace parlare.

Davide: Certo. Certo, sono d'accordo con te. Se uno ha la possibilità di **passare molto tempo** con gli italiani in Italia è una gran cosa. Quindi grazie del consiglio. Le persone che ci seguono possono trovarsi da qualche parte? Non so se hai un profilo che vuoi condividere o...

Naoko: Allora, io sono su Instagram e su LinkedIn e mi chiamo... Naoko, trattino, lingua, trattino, Italia (naoko_lingua_italia).

Davide: Perfetto, ti seguo anch'io adesso. *Naoko lingua Italia*. Fantastico. Allora grazie del tuo tempo.

Naoko: Grazie a te.

Davide: Un saluto, speriamo di rivederci a Torino presto.

Naoko: Eh ma sì, certamente. Grazie mille per l'invito, è stato davvero un piacere.

Davide: Grazie a te e alla prossima. Ciao.

Naoko: Ciao.

Spero che ti sia piaciuta questa chiacchierata con Naoko. Ti ringrazio per essere arrivato o arrivata fin qui. Se vuoi portare il tuo italiano al livello successivo, vuoi **consolidare** il tuo livello e arrivare al livello intermedio, ti consiglio di scoprire *La storia di Italo*, che è il nostro corso di livello A2-B1. È basato interamente su una storia molto interessante e divertente e ti insegna tutta la grammatica necessaria per arrivare al livello B1. Trovi il link nelle note di questo episodio. Questo è tutto per oggi, alla prossima. Ciao.